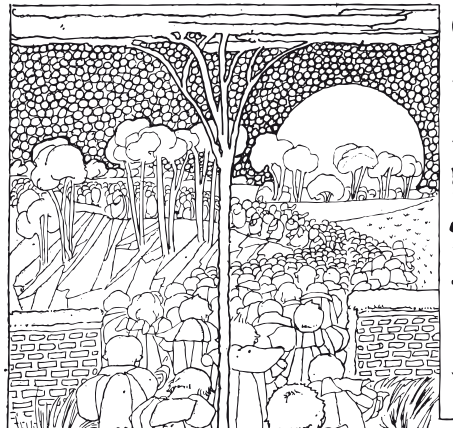
Tusitala 1
Collana a cura di Filippo Tuena

IL GIARDINO DEI VERSI



DI ROBERT LOUIS STEVENSON

ILLUSTRATO DA CHARLES ROBINSON.

TRADUZIONE DI RAUL MONTANARI

CON I CONTRIBUTI DI:

PAOLO MAURI

RAUL MONTANARI

FILIPPO TUENA

NUTRIMENTI

© 2010 Nutrimenti srl

Prima edizione ottobre 2010
www.nutrimenti.net
via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Traduzione dall'inglese di Raul Montanari

Art director: Ada Carpi
ISBN 978-88-95842-68-4

Introduzione

Di ritorno da una lunga convalescenza a Davos, Stevenson trascorre l'estate del 1881 in Scozia, a Edimburgo, e poi nel mese d'agosto si trasferisce a Braemar, nelle Highlands. Qui lavora alla stesura dei primi diciannove capitoli di *Treasure Island* e, grazie a una circostanza casuale, inizia a scrivere i suoi primi versi dedicati all'infanzia. Due anni prima, Kate Greenaway (un'illustratrice e scrittrice per l'infanzia) aveva pubblicato con grande successo un libro di versi e immagini: *Under the Window*. Ne aveva illustrato un altro con versi di Sale Barker – *Birthday Book for Children* – che, come ricorda la madre di Stevenson, lo scrittore per caso prese a sfogliare, commentando: "*These are rather nice rhymes, and I don't think they would be difficult to do*". Così, quasi per caso, si cimentò con le prime poesie del libro. In quell'estate ne compone diciassette, abbandonando poi la stesura del libro per lavori più complessi.

Torna a lavorarci probabilmente nell'autunno del 1882. Nella corrispondenza dello scrittore si trova il primo schema del libro ma soprattutto la commovente lettera da Nizza del febbraio del 1883 a Cummy, la *nurse* che lo accudì da bambino e che è la dedicataria del volumetto.

Mia cara Cummy,
devi pensare, e giustamente, che io sia uno dei peggiori birbanti del creato. Ma anche se non scrivo (cosa che detesto), non vuol dire che le persone mi escano dalla mente. È naturale che pensi più o meno spesso a te, e ancora più naturale che pensi a te quando torno a Nizza. Ma la vera ragione per la quale sei nei miei pensieri più del solito, è per certi piccoli versi che ho scritto, e dei quali voglio fare un libro; e la vera ragione di questa lettera (sebbene avrei dovuto scriverti comunque) è che ho deciso proprio adesso che il libro in questione dev'essere dedicato a

ALISON CUNNINGHAM

la sola persona che lo comprenderà veramente. Non so quando sarà pronto, perché dev'essere illustrato, ma spero nel frattempo che ti piaccia l'idea di quel che sarà; e quando verrà il momento, proverò a scrivere la dedica meglio che posso. Certamente, questo è solo uno svolazzo, come scappellarsi quando s'incontra un tale; ma ancora, chi si prende la briga di scrivere non fa una dedica senza motivo; e tu devi accettare questa dedica in luogo del molto che avrei dovuto dire e che avrei dovuto fare, per provare che non sono totalmente ignaro del grande debito di gratitudine che ho contratto con te.
Questo piccolo libro, che riguarda la mia infanzia, non poteva andare a nessun'altra persona che te, che hai fatto così tanto per rendere la mia infanzia felice.
Sai che siamo stati molto vicini dal chiamarti, quest'inverno. Se non l'abbiamo fatto è stato perché eri malata anche tu, e tuttavia penso che avremmo dovuto farlo, eravamo così in affanno. Ora sto molto bene; mia moglie invece è davvero in brutte condizioni, per il troppo lavoro e per la preoccupazione, quando mi si dava per PERDUTO! Penso che tu lo abbia saputo. T'invia il suo affetto e spera che tu le scriva, perché non meno di me se lo merita. Avrebbe aggiunto qualche parola, ma è troppo indaffarata.
Io sono, sempre, il tuo caro ragazzo.

R.L.S.

Il mese successivo scrive all'amico Henley, informandolo che i componimenti del volume, che battezza provvisoriamente *The Penny Whistles. Nursery Verses*, sommano a quarantotto per un totale di 599 versi e dà suggerimenti per la pubblicazione, che vorrebbe in ottavo anziché in un "*ugly quarto*". Nella sua idea le illustrazioni dovrebbero fronteggiare le pagine con i versi.

Il 5 maggio scrive alla madre: "*My child's verse book is finished. Dedication and all, and out of my hands – you may tell Cummy*".

Questa prima serie di versi venne poi pubblicata nell'autunno del 1883, in una smilza edizione di appena 22 pagine – che è una rarità bibliografica – da C.J. Clay M.A. & Sons, University Press of Cambridge, col titolo di *Penny Whistles* (che non lo convince completamente, così come nutrirà dubbi per quello definitivo). Con un certo orgoglio ne scrive nel novembre del 1883 alla cugina Henrietta Milne che è uno dei personaggi della poesia "A Private Story".

Alcuni componimenti vengono poi pubblicati nei numeri di giugno e settembre 1884 della rivista *Magazine of Art*.

Riprende a lavorare a una nuova versione del libro nella primavera del 1884, mentre si trova in Costa Azzurra, quando è vittima di un fortissimo attacco emorragico che ha serie complicazioni e che si aggiunge ad altri malanni. Alla moglie che lo accudisce confida rassicurante: "*Don't be frightened; if this is death, it is an easy one*". La convalescenza che segue è ancor più faticosa. È costretto al buio da una dolorosa oftalmia; soffre di sciatalgia; il braccio destro è immobilizzato per ridurre costanti e preoccupanti emorragie: il medico gli prescrive silenzio assoluto e riposo costante.

Fanny lo distrae raccontando abbozzi di racconti che confluiranno poi nel *Dynamiter*. In queste condizioni riprende a scrivere, al buio e con la mano sinistra, brevi componimenti poetici

tra cui le poesie del *Child's Garden of Verses* e il *Requiem* i cui versi verranno incisi sulla sua tomba a Samoa.

Under the wide and starry sky,
Dig the grave and let me lie,
Glad did I live and gladly die,
And I laid me down with a will.
This be the verse you grave for me:
Here he lies where he longed to be,
Home is the sailor, home from sea,
And the hunter home from the hill.[1]

In una lettera alla madre, scrive, affranto dal pessimismo: "*I do nothing but play patience and write verses, the true sign of my decadence*", a riprova che raramente gli scrittori sono buoni giudici del proprio lavoro.

Nel luglio del 1884, da Royat, avendo lasciato la Costa Azzurra, scrive alla madre che "*the Child's poems in a far extended form are likely soon to be heard of – which Cummy I dare say will be glad to know. They will make a book of about one hundred pages*".

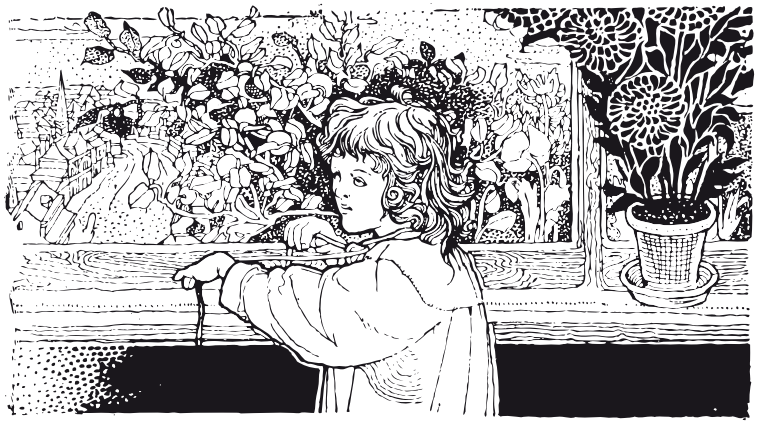
La nuova edizione esce ai primi del 1885[2] e ne scrive con ironia a Edmund Gosse, da Bournemouth il 12 marzo 1885. "*I have now published on 101 small pages* The Complete Proof of Mr. R.L. Stevenson's Incapacity to Write Verse*, in a series of graduated examples with table of contents. I think I shall issue a companion volume of exercises: 'Analyse this poem. Collect and comminate the ugly words. Distinguish and condemn the chevilles. State Mr. Stevenson's faults of taste in regard to the measure. What reasons can you gather from this example for your belief that Mr. S. is unable to write any other measure?'.*".

Il 29 marzo del 1885 al critico William Archer, che aveva commentato il volume, confida: "*My childhood was in reality a very mixed experience, full of fever, nightmare, insomnia, painful days and interminable nights; and I can speak with less authority of gardens than of that other 'land of counterpane'. But to what end should we renew these sorrows?*".

F.T.

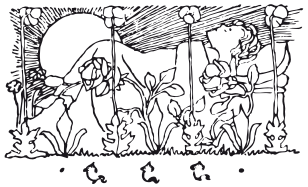
[1] Sotto un cielo vasto e stellato / Prepara la tomba e lasciami stare. / Felice vissi e lieto ora riposo / E giaccio senz'altro da desiderare. / Sia questo il verso che inciderai per me: / Qui giace dove voleva stare. / A casa è il marinaio, a casa dal mare / E il cacciatore è sceso dal colle a riposare.

[2] Presso Longmans Green & Co., di Londra. Quella che qui si riproduce è la prima edizione illustrata del libro di Stevenson, edita nel 1895 da Charles Scribner's Sons e affidata a un giovane illustratore britannico quasi agli esordi, Charles Robinson (1870-1937).



A LETTO D'ESTATE

D'inverno è notte quando io mi desto
e al lume di una candela mi vesto.
D'estate invece è tutta un'altra storia:
a letto quando il sole è ancora in gloria.

A letto, sì, e da lì posso vedere
gli uccelli sopra i rami saltellare,
e udire passi lunghi, senza posa,
lungo la strada accanto alla mia casa.

Che seccatura, lo pensi anche tu?
Mentre il mio cielo è ancora chiaro e blu
e io avrei tanta voglia di giocare,
a letto con il sole devo andare!